



Regione Marche

Provincia di Ascoli Piceno

COMUNE DI MONTEPRANDONE

INTERVENTO DI RESTAURO DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE

Santuario di S. Giacomo della Marca

Elaborato:

RELAZIONE STORICA

*Proprietà: COMUNE DI
MONTEPRANDONE*

*IL COMMITTENTE
Comune di Monteprandone*

*IL PROGETTISTA
Dott. Ing. Daniele Guidotti*

*Ubicazione:
Via Madonna delle Grazie*

DATA: Dicembre 2015

AUTORIZZAZIONI:

VISTO:

RELAZIONE STORICA

La chiesa di S. Maria delle Grazie fu edificata per volontà di San Giacomo della Marca che ottenne il permesso alla costruzione del primo conventino da Papa Nicolò V, con la bolla del 22 agosto 1449. Iniziarono i lavori e a nord del convento fu edificata anche la chiesa che il Santo volle dedicare alla Madonna delle Grazie. Di questo primitivo complesso rimangono solo poche tracce: una bifora inglobata nel muro perimetrale, tra l'abside e la sacrestia, un finestrone esterno con arco di terracotta decorata, colonne e alcune cornici.

L'attuale chiesa fu edificata verso la metà del XVI secolo; sopra il portale d'ingresso è incisa la data 1546, mentre il portone in legno risale al 1585.

Nella prima metà del secolo XVI, in seguito alla canonizzazione di S. Giacomo avvenuta nel 1726, si decisero numerosi interventi di restauro e ristrutturazione nel convento e nella chiesa a cui ne seguirono altri, a ridosso del centenario della canonizzazione (1826), consistenti soprattutto nel rinnovamento della cappella del Santo.

Nel 1712 fu ricostruita la torre campanaria e riedificata l'abside, ampliando così la zona del coro; tra il 1737 e il 1739 venne ricostruita la facciata della chiesa ed elevata l'intera volta; il portico antistante la chiesa ed il chiostro cinquecentesco furono rimaneggiati nel XIX secolo.

Nel 1889 si apriva al culto la cappella della Madonna delle Grazie e tra il 1949 ed il 1959, a seguito di eventi tellurici che avevano duramente colpito la zona nel 1943, si ampliava a pianta ovale la cappella dedicata alla Madonna, consacrandola al Santo monteprandonese. In aderenza, sulla destra, venne edificata la nuova cappella dedicata alla Madonna delle Grazie. Ad entrambi questi luoghi, come oggi, si accedeva attraverso aperture create negli altari lignei in stile barocco rimasti in opera i quali, privi del loro dipinto e della mensa, fungevano da portale d'ingresso alle nuove cappelle. Al dopoguerra risalgono numerose opere di restauro e rifacimento eseguite all'interno della chiesa e del convento fortemente lesionati dall'evento

sismico del 1943; con buona probabilità furono sostituite le pavimentazioni che attualmente sono in seminato veneziano nell'aula, in breccia nelle cappelle di San Giacomo e della Madonna delle Grazie e in marmo policromo nella zona confessionali.

L'interno della Chiesa è costituito da unica navata; al centro dell'abside é situato l'altare ricavato da un vecchio pulpito e sopra il coro è collocata, al centro della parete, una crocifissione lignea, opera pregevole da attribuire forse a Cola d' Amatrice e affiancata da due figure, la Madonna Addolorata e S. Giovanni Evangelista, dipinte ed intagliate su tavole attribuibili, secondo alcuni studiosi a Vincenzo Pagani, secondo altri a Cola d'Amatrice

In basso è situato il coro ligneo in noce massello del 1721 proveniente dall' ex chiesa degli Osservanti di Fermo. Il tabernacolo in legno intarsiato è datato 13 settembre 1692, opera di due frati francescani: Giuseppe da Montalboddo e Francesco da Urbino.

La chiesa presenta una serie di cappelle laterali; entrando, subito a destra, si accede alla cappella del crocifisso, in cui si notano pitture a tempera di Arturo Cicchi (1956); sopra la porta l'agonia di Gesù al Getzemani, a sinistra l'incontro con la Madre sulla strada del Calvario; a destra la deposizione, sulla volta l' Agnello sacrificato e i simboli dei quattro Evangelisti ed infine, alle spalle, un santo francescano, forse San Pacifico da San Severino mentre ossequia la croce. Da questo vano si entra nella zona che ha ospitato dal 2000, per alcuni anni, il museo di San Giacomo della Marca e che attualmente, dopo il suo trasferimento nell'adiacente convento, ospita i confessionali. La struttura costituisce l'antica cappella del Santo, costruita nel 1543 e restaurata nel 1826 in occasione della celebrazione del 1° Centenario della canonizzazione di San Giacomo. Nel 1926, per il secondo Centenario della canonizzazione, venne completamente trasformata e arricchita delle otto tele, narranti la vita del Santo, dipinte da Cesare Peruzzi. Da sinistra e proseguendo in senso orario si hanno le seguenti rappresentazioni: apparizione dell' Angelo al piccolo Domenico, Giacomo entra nell' ordine francescano, resuscita un bambino, converte 36 prostitute a Milano, brucia i libri dei fraticelli, entra a Praga con l' Imperatore Sigismondo, benedice le navi crociate nel porto di Ancona; morte di

S.Giacomo. Nella parete di fondo, sempre del Peruzzi, si trovano le due immagini di San Bernardino da Siena e San Giovanni da Capestrano, a cui San Giacomo era profondamente legato.

Avanzando nella Chiesa, sempre a destra, incontriamo la cappella della Madonna delle Grazie. Al suo interno è conservata, entro una cornice di legno, l'immagine in terracotta policroma della Madonna su uno sfondo azzurro e stellato, prodotto della superba arte toscana del XV secolo e donata dal cardinale Francesco della Rovere allo stesso San Giacomo. Pitture a tempera riempiono le pareti della cappella che narrano gli episodi della vita di Maria, eseguite dall'artista Arturo Cicchi nel 1956: l'Annunciazione, la visita ad Elisabetta, la nascita di Gesù, la presentazione al tempio, la fuga in Egitto, il ritrovamento di Gesù, le bibliche eroine Ester e Giuditta e infine Gioacchino ed Anna, i genitori di Maria. Nella fascia superiore si trova la Madonna Immacolata e i quattro biblici scrittori, Isaia e Mosè a sinistra, Geremia e Davide a destra.

A seguire, sempre sulla destra, si accede nella nuova cappella di San Giacomo della Marca. La prima costruzione risale agli anni 1889 - 1892 ed era dedicata alla Madonna delle Grazie ma successivamente, tra il 1951 e il 1953, fu ampliata e consacrata al Santo monteprandonese. All'interno, sotto l'altare in travertino, troviamo l'urna contenente il corpo incorrotto di San Giacomo della Marca. Fino al 2001 al suo posto c'era un simulacro in cera e il corpo era conservato a Napoli dove il Santo è morto nel 1476. Sulla parete di fondo troviamo l'arco in pietra del 1543, che faceva parte dell'altare esistente nell'antica cappella di San Giacomo. La cappella è decorata con tempere di Arturo Cicchi e Mario Pesarini eseguite tra il 1954 e il 1956. Del primo sono gli angeli che reggono il cartiglio con le strofe dell'inno latino in onore del Santo, le vetrate e gli otto medaglioni alla base della piccola cupola che illustrano simbolicamente le virtù di S. Giacomo; del secondo sono le scene che rappresentano i miracoli del Santo, posizionati sulla fascia bassa che lambisce il pavimento.

La chiesa è anche una preziosa custode di ammirevoli capolavori: appena entrati, sulla sinistra, vediamo i resti di un affresco di un anonimo artista del 1500 raffigurante S. Bernardino da Siena e S. Sebastiano.

Proseguendo troviamo un altare in legno di stile barocco che racchiude una pregevole tavola di Vincenzo Pagani da Monterubbiano (1525) rappresentante l' incoronazione della Vergine con i Santi: Antonio da Padova, Giovanni Battista, Francesco d' Assisi e Caterina d' Alessandria.

Qualche metro più avanti troviamo un secondo altare in legno, di stile barocco, con tela attribuita a Durante Nobili di Caldarola (sec. XVI) che raffigura la Madonna in trono con i santi Francesco e Andrea Apostolo.

Sempre proseguendo in avanti possiamo apprezzare una tela del pittore Alessandro Ricci di Fermo (1803) raffigurante il sogno di San Giuseppe. Spostandoci sulla destra troviamo un'altra tela del pittore Vincenzo Civita (1803) raffigurante Santa Margherita da Cortona.

Le vetrate della chiesa sono state eseguite dalla ditta Mellini di Firenze nel 1977 e raffigurano le seguenti scene: L' Annunciazione, Madonna col Bambino che sconfigge il drago apocalittico, il cardinale Francesco della Rovere che dona l'immagine della Madonna a San Giacomo, la Pentecoste, i simboli di San Giacomo (calice e libro dei Vangeli), lo stemma francescano e il monogramma del nome di Gesù. Sopra la porta d'ingresso è situata una vetrata, opera di Arturo Cicchi, che rappresenta gli Apostoli Filippo e Giacomo. L'organo elettrico a canne è del 1956 ed è opera della ditta Mascioni di Cuvio (Varese)

La chiesa è stato sottoposta negli ultimi dieci anni ad alcuni interventi di consolidamento e restauro che hanno interessato il campanile, il portico e le cappelle laterali. I lavori eseguiti, ad oggi, hanno risolto i problemi di dissesto legati ai cedimenti degli strati superficiali del terreno prevalentemente costituito da argille alterate e hanno eliminato le infiltrazioni di acqua piovana proveniente dalle coperture delle cappelle laterali .

Ascoli Piceno, Dicembre 2015

Il Progettista

(Dott.Ing. Daniele Guidotti)